

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Costruire la pace con meno armi

di GUIDO BIMBI

I TERMINI del confronto sugli euromissili stanno cambiando. Un concetto nuovo si va affermando in queste settimane e con esso la speranza di una inversione di tendenza. Il concetto secondo cui è possibile un accordo di compromesso che riduca al livello più basso il numero dei missili installati in Europa. «Costruire la pace con meno armi» l'ha definito il cancelliere tedesco occidentale Kohl in alternativa a quella politica del «tutto o niente» che il ministro degli Esteri di Bonn Genscher individuava nell'arrecamento reaganiano sull'opzione zero. Un concetto che ha trovato conferma ancora ieri nei colloqui che con Genscher ha avuto il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo. Siamo dunque a una svolta dopo tre anni di impasse?

Il tempo stringe, mancano ormai pochi mesi perché si debba scegliere l'installazione dei nuovi missili americani e di conseguenza una prevedibile spirale di riarmo sempre meno controllabile. Indubbiamente questo fattore gioca un ruolo importante nella più intensa ricerca di una via d'uscita, ma ce n'è anche un altro, il diverso atteggiamento unanime e il riconoscimento anche se diverso delle valutazioni — assunto dall'Unione Sovietica. Le nuove proposte, avanzate a più riprese tra il 21 dicembre ed oggi, dai dirigenti del Cremlino hanno cioè rimesso in moto un processo che sembrava bloccato dalla somma di due immobilismi. In sintesi le novità della disponibilità sovietica sono tre: Mosca si dice pronta: 1) a ridurre di due terzi i propri euromissili schierati in Europa occidentale fino ad eguagliare il numero di testate di cui dispongono Francia e Gran Bretagna; 2) a contemperare non solo i vettori, ma anche le testate dal momento che gli SS-20 ne hanno tre mentre gli equivalenti sistemi d'arma occidentali ne hanno solo una; 3) a ridurre la parte degli SS-20 e a ritirare gli altri oltre gli Urali a distanza tale da non costituire più una minaccia per l'Europa.

Queste proposte sovietiche sono state variamente interpretate, aspramente criticate come propagandistiche o insufficienti, ma non respinte, anzi in esse è stato visto un «passo nella giusta direzione». Ma soprattutto i governi europei vi hanno colto un implicito riconoscimento che lo schieramento dei missili in Europa occidentale aveva creato uno squilibrio sul teatro europeo. Questa novità è stata colta ed evidenziata in particolare dal cancelliere democristiano della RFT il quale ha giudicato «particolarmente positivo» il fatto che Mosca abbia rinunciato apertamente alla affermazione sull'esistenza di un equilibrio tra Est e Ovest nel campo dei missili a medio raggio. Se infatti — si è argomentato — gli SS-20 di Mosca erano solo destinati a ristabilire un equilibrio alterato dalla NATO con l'URSS ha sempre affermato, è incomprendibile la disponibilità odierna a ridurli in misura così massiccia. Ma si badi bene, nel momento in cui si coglie una contraddizione si fa anche credito all'URSS di una significativa evoluzione. E certo in questo dato sta anche una spiegazione del mutato atteggiamento dei paesi europei membri della NATO. E vero, questi in diversa misura non avevano mai accettato l'idea reaganiana di interrompere il dialogo Est-Ovest come ha dimostrato la vicenda delle sanzioni, ma a parte il caso della socialdemocrazia tedesca oggi non più al governo, ma non per questo meno attiva, anzi protagonista a tutti'oggi d'incisive iniziative diplomatiche, non avevano nemmeno avanzato proposte alternative o anche solo di diverse dall'opzione zero americana.

In questa occasione invece hanno sviluppato una iniziativa dai connotati decisamente nuovi sintetizzabile in tre punti: 1) l'opzione zero non è irrinunciabile e bisogna ricercare un compromesso per la riduzione degli euromissili al livello più basso; 2) il dialogo con l'Est va rilanciato, e 3) l'insieme delle proposte avanzate dalla nuova e più dinamica leadership sovietica «nella giusta direzione» e deve essere preso in considerazione. E, aggiungendo novità a novità, come non cogliere un elemento di svolta nel fatto che più attivi su questa linea di condotta siano due governi come quello italiano e tedesco (ora a direzione democristiana) che si erano fin qui distinti per l'appiattimento sulle posizioni reaganiane, cioè su quella opzione zero che propone la non installazione di Cruise e Pershing 2 in cambio del ritiro di tutti gli euromissili sovietici, anche di quelli più vecchi, installati ormai da un ventennio, e che non erano stati considerati in passato un fattore disequilibrante. Paradossalmente Roma e Bonn si sono fatti sostenitori di una proposta che in origine fu di Mitterrand e che oggi il presidente socialista francese sembra più sostenere con eguale energia. L'idea di un incontro a «mezza strada» tra le posizioni sovietiche e americane è infatti convalidata in secondo piano dai nuovi timori di una trattativa che finisca per coinvolgere la loro «force de frappe» e a tranquillizzare Parigi non sono parsi sufficienti i messaggi inviati dalla «Pravda» o dallo stesso Andropov attraverso il leader socialdemocratico tedesco Vogel. Ma le ombre maggiori non vengono da Parigi. E piuttosto l'incertezza e la confusione che regnano a Washington a esercitare il peso negativo maggiore. Il licenziamento del responsabile delle trattative sugli armamenti, Eugene Rostow, su pressione dell'estrema destra repubblicana, per aver avallato una bozza di accordo non dissimile per quanto se ne sa da quella che vanno sostenendo oggi Colombo e Genscher, crea le maggiori inquietudini sulla possibilità di sbloccare il negoziato di Ginevra anche se molti osservatori vedono nel dibattito in corso a Washington il contropunto di una posizione più stabile. Un giudizio prudente ma ottimista su questa «fase di movimento» l'aveva dato lo stesso Vogel al rientro dai colloqui di Washington. Oggi quel giudizio trova conforto nell'interpretazione che molti osservatori danno di alcune dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca e precisamente che il negoziato Paul Nitze ha avuto da Reagan un mandato «ampio e flessibile». Questo è un atteggiamento che in effetti il presidente americano sarebbe disponibile ad accettare di compromesso nei termini in cui viene ipotizzato in Europa a patto che l'URSS si impegni a proseguire la trattativa per giungere, nell'arco di un lustro, alla definizione di un accordo che contemperi le armi strategiche e lo smantellamento di tutti gli euromissili. Certo è presto per attribuire a tutti questi segnali il valore di una svolta, ma è anche vero che per la prima volta in questo inizio di 1983 si intravedono le linee di un possibile accordo. Ci pare lecito e giusto quindi manifestare la speranza che questo anno tante volte definito decisivo, decisivo sia davvero segnando l'inizio della fine della corsa al riarmo e dell'incubo nucleare. Certo quello prevedibile è soltanto un accordo parziale. E enormi arsenali restano a minacciare le sorti dell'umanità, come con grande forza, giungendo a definirli «immobili», hanno ricordato a tutti noi i vescovi americani ed europei riuniti in Vaticano e nella stessa Europa rimarranno anche dopo un tale ipotizzato accordo, circa sessanta testate atomiche a ricordarci che la lotta per il disarmo equilibrato, controllato e generalizzato è appena agli inizi. Ma sarebbe imperdonabile se l'opportunità che ci si presenta non fosse utilizzata. Se il negoziato di Ginevra fallisse o anche restasse bloccato oltre i termini fissati a Bruxelles nel 1979, scatterebbero all'Est e all'Ovest tutti i piani di riarmo fin qui branditi e si allenterebbe di almeno un decennio ogni possibilità di accordo, si aggraverebbero tutte le tensioni fino ai limiti della rottura, si creerebbe una minaccia senza precedenti per la stabilità mondiale e per la pace.

## Il governo e la Confindustria tentano di eludere la lezione dello sciopero

### Goria si ripete Dal PCI proposte alternative

Il ministro esalta la stangata ma annuncia un 1983 di crisi Gli obiettivi della battaglia dei comunisti in Parlamento

ROMA — Gli sgravi fiscali per il 1983 ai lavoratori dipendenti non sono affatti scontati: il governo subordina il rispetto di questo recente accordo raggiunto con i sindacati all'esito della trattativa sul costo del lavoro. Lo stesso governo tornerà alla carica per abolire il pagamento del primo giorno di malattia, mentre per l'anno in corso si annunciano altre misure restrittive nel settore della previdenza (in particolare un taglio alle pensioni minime). Così, alla Camera, il ministro del Tesoro Giovanni Goria, che ha aperto ieri la seduta dell'Assemblea che ha deciso poi il rinvio in commissione della legge finanziaria. In questa sede il governo presenterà gli emendamenti nel tentativo di riacordare questo documento di politica economica alla raffica di decreti varati fra il 30 dicembre e il 7 gennaio. Il ministro del Tesoro ha disegnato uno scenario economico per il 1983 a tinte fosche (soprattutto se rapportato alle economie degli altri paesi industrializzati), riducendo però ad una citazione di appena cinque scarse righe proprio il provvedimento che rivela fino in fondo la gravità della situazione: il disegno di legge che autorizza il Tesoro a far ricorso alla Banca d'Italia per una anticipazione straordinaria di ottomila miliardi di lire per finanziare il disavanzo. La misura — senza precedenti negli ultimi trent'anni — che fatalmente provocherà un rialzo dell'inflazione o una ulteriore restrizione del credito — rappresenta per Goria un semplice rientro nelle norme di legge.

Giovanni Goria ha poi illustrato — con un discorso oltremodo sottile — la portata della manovra economica del governo (cioè le due stangate) sostenendo che essa «non ha precedenti nella storia finanziaria del nostro paese: dallo scorso luglio ad oggi sono stati adottati provvedimenti legislativi».

(Segue in ultima) Giuseppe F. Menella

Primo bilancio delle assemblee di sezione

### Così il dibattito e il voto in 4498 congressi del PCI

Conferenza con Natta, Adriana Seroni, Minucci - Largo consenso sul documento

ROMA — Come va il dibattito congressuale del PCI, su quali temi si polarizza, quali pruriti si esprimono nel voto sul documento del Comitato Centrale? Una conferenza stampa, svoltasi ieri alle Botteghe Oscure, ha fornito un primo panorama nazionale, mentre gli stessi congressi di sezione sono in pieno svolgimento. Alle domande dei giornalisti hanno risposto i compagni Alessandro Natta, Adriana Seroni e Adalberto Minucci. La Seroni ha fornito alcune informazioni preliminari. In vista del sedicesimo Congresso nazionale, che sarà confermato per il 2-6 marzo a Milano, si sono finora svolti 4498 congressi di sezione (2265 al Nord, 1055 nell'Italia centrale, 1178 nel Mezzogiorno, poco più di un terzo del numero complessivo. A partire da questa settimana sino al 20 febbraio si svolgeranno i congressi delle Federazioni. L'unico che si è già tenuto è quello di Sondrio, conclusosi domenica scorsa. Nelle assemblee congressuali delle

sezioni si registra una partecipazione, tendenzialmente superiore, in certi casi lieve in altri più consistente, rispetto a quella del '79 in preparazione del XV congresso. Si va dal 22% degli iscritti in Piemonte, al 20% in Lombardia, al 18% in Umbria, al 13% nelle Marche, dal 20% a Roma al 27% a Viterbo. Più alta la partecipazione nelle sezioni del Mezzogiorno: 51% a Potenza, 38% a Bari, 60% in Calabria, 50% a Sassari, 40% in Abruzzo, 50% in alcune province siciliane.

Su quali punti si concentra la discussione? Il tema centrale — ha detto Adriana Seroni — è diventato quello dell'alternativa democratica, che raccoglie la generalità dei consensi, anche se c'è un dibattito acuto vivace sulla definizione della nostra proposta, sulla collocazione del PSI e sul modo di avanzare nuovi rapporti unitari.

Fausto Ippa (Segue in ultima)

Sconfitto alla Camera il candidato della maggioranza

### Un comunista presidente della commissione Difesa

È il compagno Vito Angelini - Con il PCI hanno votato il PdUP, la Sinistra indipendente, i radicali e tre franchi tiratori

ROMA — Un deputato comunista ha battuto il candidato della maggioranza ed è stato eletto ieri presidente della commissione Difesa della Camera. È il compagno Vito Angelini — 52 anni, operaio dell'arsenale militare di Taranto — che è prevalso, per 19 voti contro 18, nell'assegnazione al ballottaggio sul liberale Antonio Basini, il cui nome era comparso negli elenchi degli iscritti alla P2 di Licio Gelli. Per Angelini — che s'ispira all'on. Biondo — liberalista, nominato ministro — hanno votato, con i comunisti, il PdUP, la Sinistra indipendente, il Partito radica-

### Napolitano: Siete incapaci di uscire dalla strada sbagliata

ROMA — Il ministro Goria ne aveva fatto un vanto, ieri mattina alla Camera: la manovra realizzata con i decreti-stangata «non ha precedenti nella storia finanziaria del Paese». Nel pomeriggio Giorgio Napolitano gli ha ribattuto severamente: quel che non ha precedenti è il massacro, a cui si è giunti nella finanza pubblica, una gestione così confusa e di corto respiro, l'incapacità di legare il necessario appello ai sacrifici a garanzie di reale politica di investimenti. La manifestazione è stata indetta dalla CNA ed è terminata con un comizio a Piazza Santi Apostoli. Oltre ai dirigenti dell'organizzazione, hanno parlato anche il sindaco Vetere e i ministri Fabri e De Michelis. A PAG. 2

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Dopo gli operai in piazza a Roma 40 mila artigiani

Circa 40 mila artigiani sono venuti ieri a Roma per protestare contro la stangata fiscale e tariffaria del governo Fanfani e per chiedere una politica di investimenti. La manifestazione è stata indetta dalla CNA ed è terminata con un comizio a Piazza Santi Apostoli. Oltre ai dirigenti dell'organizzazione, hanno parlato anche il sindaco Vetere e i ministri Fabri e De Michelis. A PAG. 2

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Altra manovra per bloccare la Commissione P2?

### Da un sottosegretario dc siluro contro la Anselmi

La presidente chiamata in causa da un memoriale di Pellicani Occhetto: le accuse vengono da una fonte davvero compromessa

Ieri, per qualche ora, si è temuto che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla P-2 venissero definitivamente bloccati. Il presidente Tina Anselmi è stato, infatti, direttamente attaccato con un «memoriale» inviato alla magistratura di Trieste da Emilio Pellicani, ex segretario del faccendiere Flavio Carboni. Pellicani, in sostanza, nel memoriale raccontava che il sottosegretario al tesoro dc, Giuseppe Pisano, nel corso di una cena a Roma, aveva assicurato lo stesso Pellicani, Flavio Carboni e Binetti, consulente del ministro Andreotta, che Tina Anselmi era sua amica e che poteva essere, in un certo senso, convinta a mostri più tenera verso alcuni personaggi coinvolti nelle sporse faccende P-2. E stata la stessa Anselmi a comunicare in commissione il contenuto del memoriale Pellicani (un vero e proprio siluro contro tutta l'inchiesta sulla P-2) per poi lasciare immediatamente Palazzo San Marco. Ma ci sono dodici milioni di lire di credito prelevato dal carcere di Regina Coeli e messo a confronto con l'on. Pisano. Qualcuno ha parlato di «milantato credito» chiedendo che il sottosegretario dc si dimetta immediatamente. A PAG. 3

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Reagan due anni dopo, immagine in crisi

Ronald Reagan è a metà del suo mandato presidenziale. Non poche sono le voci critiche che sulla gestione politica ed economica del presidente repubblicano si levano negli Stati Uniti: la scelta elettorale dello scorso novembre ne è la prova, nel nuovo Congresso l'equilibrio si è modificato a favore dei democratici. Tra i risultati che l'amministrazione vanta c'è la riduzione dell'inflazione e la crescita della spesa militare. Ma ci sono dodici milioni di disoccupati e un forte deficit del bilancio. SERVIZIO DI ANIELLO COPPOLA A PAG. 3

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Presentata negli USA la Fiat «Uno»

La Fiat della «svolta» tecnologica, la Uno, è stata presentata ieri in Florida a ben 700 giornalisti di tutto il mondo. L'auto, che avrà tre cilindrate, ha caratteristiche assai interessanti tra le quali una tecnologia di costruzione avanzata, bassi consumi, prestazioni di rilievo, ottima linea. Con questo modello, che alla Fiat è costato più di mille miliardi d'investimento, l'azienda torinese si ripromette di penetrare ulteriormente nel mercato europeo. La «Uno», che ieri Agnelli ha presentato in Quirinale a Pertini, da oggi è in vendita. A PAG. 5

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

La crisi mai così grave, dice PISCO

L'economia italiana sta attraversando la fase peggiore della sua crisi, scrive un allarmato rapporto dell'ISCO. L'Istituto di studi della congiuntura mostra come gli errori di politica economica hanno fatto pagare all'Italia un alto prezzo sia in termini di inflazione che di disoccupazione. In tal modo, ci stiamo sempre più allontanando da un'Europa nella quale, invece, i processi di riequilibrio economico sono andati più avanti. Intanto negli USA, il prodotto lordo è crollato negli ultimi mesi del 1982 del 2,5%. A PAG. 8

## Negoziato al via ma il nodo resta la scala mobile

Le indicazioni di Scotti - Fuga di notizie su un taglio del 20% alla contingenza - Per l'orario 40 ore di riduzione annua



Dopo gli operai in piazza a Roma 40 mila artigiani

Circa 40 mila artigiani sono venuti ieri a Roma per protestare contro la stangata fiscale e tariffaria del governo Fanfani e per chiedere una politica di investimenti. La manifestazione è stata indetta dalla CNA ed è terminata con un comizio a Piazza Santi Apostoli. Oltre ai dirigenti dell'organizzazione, hanno parlato anche il sindaco Vetere e i ministri Fabri e De Michelis. A PAG. 2

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Altra manovra per bloccare la Commissione P2?

### Da un sottosegretario dc siluro contro la Anselmi

La presidente chiamata in causa da un memoriale di Pellicani Occhetto: le accuse vengono da una fonte davvero compromessa

Ieri, per qualche ora, si è temuto che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla P-2 venissero definitivamente bloccati. Il presidente Tina Anselmi è stato, infatti, direttamente attaccato con un «memoriale» inviato alla magistratura di Trieste da Emilio Pellicani, ex segretario del faccendiere Flavio Carboni. Pellicani, in sostanza, nel memoriale raccontava che il sottosegretario al tesoro dc, Giuseppe Pisano, nel corso di una cena a Roma, aveva assicurato lo stesso Pellicani, Flavio Carboni e Binetti, consulente del ministro Andreotta, che Tina Anselmi era sua amica e che poteva essere, in un certo senso, convinta a mostri più tenera verso alcuni personaggi coinvolti nelle sporse faccende P-2. E stata la stessa Anselmi a comunicare in commissione il contenuto del memoriale Pellicani (un vero e proprio siluro contro tutta l'inchiesta sulla P-2) per poi lasciare immediatamente Palazzo San Marco. Ma ci sono dodici milioni di lire di credito prelevato dal carcere di Regina Coeli e messo a confronto con l'on. Pisano. Qualcuno ha parlato di «milantato credito» chiedendo che il sottosegretario dc si dimetta immediatamente. A PAG. 3

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Reagan due anni dopo, immagine in crisi

Ronald Reagan è a metà del suo mandato presidenziale. Non poche sono le voci critiche che sulla gestione politica ed economica del presidente repubblicano si levano negli Stati Uniti: la scelta elettorale dello scorso novembre ne è la prova, nel nuovo Congresso l'equilibrio si è modificato a favore dei democratici. Tra i risultati che l'amministrazione vanta c'è la riduzione dell'inflazione e la crescita della spesa militare. Ma ci sono dodici milioni di disoccupati e un forte deficit del bilancio. SERVIZIO DI ANIELLO COPPOLA A PAG. 3

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Presentata negli USA la Fiat «Uno»

La Fiat della «svolta» tecnologica, la Uno, è stata presentata ieri in Florida a ben 700 giornalisti di tutto il mondo. L'auto, che avrà tre cilindrate, ha caratteristiche assai interessanti tra le quali una tecnologia di costruzione avanzata, bassi consumi, prestazioni di rilievo, ottima linea. Con questo modello, che alla Fiat è costato più di mille miliardi d'investimento, l'azienda torinese si ripromette di penetrare ulteriormente nel mercato europeo. La «Uno», che ieri Agnelli ha presentato in Quirinale a Pertini, da oggi è in vendita. A PAG. 5

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

La crisi mai così grave, dice PISCO

L'economia italiana sta attraversando la fase peggiore della sua crisi, scrive un allarmato rapporto dell'ISCO. L'Istituto di studi della congiuntura mostra come gli errori di politica economica hanno fatto pagare all'Italia un alto prezzo sia in termini di inflazione che di disoccupazione. In tal modo, ci stiamo sempre più allontanando da un'Europa nella quale, invece, i processi di riequilibrio economico sono andati più avanti. Intanto negli USA, il prodotto lordo è crollato negli ultimi mesi del 1982 del 2,5%. A PAG. 8

## I filmini del dittatore

### Hitler tra noi (con la TV) Monito e ricordi

Stasera Hitler entrerà in milioni di case italiane. Sarà un Hitler di celluloido, in bianco e nero, seppia, ma anche multicolore. Lo accompagneranno lo strepito di trombe e tamburi, il rombo degli aerei, dei carri armati, le note di Wagner, l'urlo delle folle entusiaste, ma anche il tintinnio di tazze e bicchieri, il riso di fanciulle e di bambini, gli inchini (molto vecchio-prussiani) di camerieri rigidi come soldati, dignitari come funzionari.

Hitler, come si sa, assunse il potere mezzo secolo fa, e precisamente il 30 gennaio del 1933. Con dieci giorni di anticipo sul suo anniversario, la RAI manderà in onda oggi, alle 20,30 (Rete 2, servizio speciale del TG2) la prima puntata di un programma intitolato appunto: «Stasera Hitler al potere». La seconda puntata andrà in onda fra sette giorni alla stessa ora.

Non so che effetto farà il documentario, né che ne penseranno le generazioni, per le quali (ma dicono) la seconda guerra mondiale non è meno remota del conflitto fra Roma e Cartagine. So per certo (questo) che terrà inchiodati alla poltrona, in preda ad un'emozione profonda e perfino ad una forte inquietudine, tutti coloro che hanno vissuto in prima persona la più grande e terribile avventura della storia europea. Non sono addetti ai lavori, e non so giudicare se il merito spetta agli autori del programma, Lutz Baber e Luciano Onder, ma più che al materiale scelto e «montato», o viceversa. Ma l'efficacia del risultato è innegabile.

È vero. Per la prima volta (forse) Hitler viene presentato come un mostro o un pazzo. Su questo punto ha esplicitamente insistito Luciano Onder nel presentare l'opera ai giornalisti. «Abbandonate i documentari, i «filmini» girati personalmente dal dittatore e dalla sua amante «segreta» Eva Braun durante le frequentissime vacanze a Berchtesgarden fra le Alpi bavaresi. Essi mostrano un Hitler dal volto «umano», terribilmente «umano» e «tranquillo»; un Hitler in borghese, in appioppato, con il suo cane, il pasticcino, con un'elegante camicia di «velour» (credo si dicesse così), del tipo che, dopo essere stato a lungo decantato, è tornato di moda, almeno nelle sfilate dei grandi stilisti, un Hitler quasi sempre sorridente, e intorno al quale comunque tutti serenamente sorridono e ridono di cuore, come chi si sente in pace con se stesso, come chi non ha sulla coscienza migliaia di morti e di deportati (i primi camions «Sondertransport» con tutti i dauterbaer salpare, furono aperti per i tedeschi, comunisti, socialisti, dissidenti di ogni specie, ed erano pieni zeppi quando il mondo intero, a partire da Berlino nel 1936 e l'Olimpiadi di Berlino).

Che Hitler non sia caduto dalla Luna, che sia (al contrario) un prodotto della storia e degli uomini, lo sappiamo, naturalmente, da sempre. Il documentario ce lo ricorda però con l'impeccabile forza delle immagini. La «relazione» più impressionante non è, tuttavia, l'umanità di Hitler, anche se essa può sembrare incredibile. Molto più impressionante è l'umanità delle folle che lo acclamano, adorano, venerano, fiduciosamente, e che, per dieci minuti vedendo Hitler parlare in un Palazzo dello Sport stracolmo non solo di camice bruno, ma anche di famiglie della piccola

Arminio Savio (Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio

(Segue in ultima)

Arminio Savio